

Guerra economica

Un quotidiano italiano ha pubblicato un articolo sul rapporto guerra ed economia in cui si sosteneva che le superpotenze facciano le guerre per dar fiato alle loro rispettive economie e che a breve gli Stati Uniti avrebbero potuto, proprio per cercare di far ripartire un' economia piuttosto malconcia, attaccare l'Iran.

L'articolo solleva due questioni, una relativa al nesso guerra ed economia, l'altro relativo al possibile attacco all'Iran.

Fare la guerra fa bene all'economia? Per chi vince sì. Vincendo un conflitto si conquista l'accesso a materie prime a basso costo che contribuendo ad abbassare il prezzo di produzione, rendono i prodotti di un paese più competitivi, rilanciano le esportazioni, e stimolano la crescita economica. In secondo luogo preparandosi alla guerra, posto che un paese abbia i conti in ordine e possa quindi permettersi di spendere, si può stimolare la produzione (ai fini bellici) e l'occupazione come per esempio fece il governo statunitense prima della seconda guerra mondiale. Questi due motivi valgono grosso modo per tutti i paesi. Ve n'è poi un terzo che si applica solo al caso americano. Se è vero quello che mi disse un noto politologo statunitense anni fa, negli ultimi anni, cioè dalla prima guerra del golfo in poi, gli USA hanno trovato un nuovo modo di beneficiare economicamente da una guerra. Gli USA decidono di fare una guerra, creano una coalizione, e i membri della coalizione pagano per farvi parte (ed eventualmente partecipare alla distribuzione delle spoglie) assicurando così, per gli USA, un chiaro beneficio economico legato alla guerra.

Posto quindi che la guerra possa dare chiari benefici economici (soldi dagli alleati, rilancio della produzione e della occupazione, accesso a basso costo alle materie prime), ci possiamo aspettare un attacco all'Iran?

La questione è meno chiara. Da anni, parte dell'amministrazione statunitense vorrebbe attaccare l'Iran. L'Iran minaccia Israele, sfida il potere statunitense, ha il petrolio, ed è un importante attore politico regionale. Per cui per preservare il proprio status di superpotenza, per proteggere Israele, e per evitare sbalzi improvvisi nell'offerta e nei prezzi del petrolio, un attacco all'Iran sarebbe una soluzione ideale. Ma l'amministrazione americana sa che un attacco l'Iran potrebbe creare più problemi di quanti ne potrebbe risolvere. Le guerre in Iraq e Afghanistan hanno mostrato come sia difficile vincere in medio oriente, oltre che come sia costoso combatterci e rimanerci. L'Iran è più grande, è meglio armato, ha una popolazione pressoché doppia a quella irachena, è più difficile da sconfiggere e da gestire. La consapevolezza di queste difficoltà ha frenato finora quanti vorrebbero attaccare, ma non è detto che li freni in eterno.

Riccardo Pelizzo, Ph. D.